

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I I

NUOVA SERIE
FASCICOLO UNDECIMO

NOVEMBRE 1949

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA L. 1500 - ESTERO L. 3500

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 200

È NECESSARIO ADORARE IDDIO

Bisogna riconoscere che fra i cristiani d'oggi sono poco numerosi coloro che adorano Nostro Signore. Il padre gesuita de Lubac (1) richiamava di recente l'attenzione sul fatto strano e doloroso che l'uomo moderno «elimina dalla sua vita Dio per entrare lui stesso in possesso della grandezza umana che gli sembra ingiustamente tolta o negata da un altro. In Dio egli trova un ostacolo per conquistare la sua libertà».

Non tutti gli uomini giungono a questo estremo e doloroso punto; però bisogna riconoscere che anche fra i cristiani sono pochi coloro che si rendono conto della necessità e del dovere di adorare Iddio e di adorarlo con tutti gli atti della nostra vita e in ogni momento di essa. Ritengo opportuno spendere una parola a questo riguardo; poiché il titolo di questo corsivo potrà stupire taluno; perciò chiedo che si ponga mente ai seguenti fatti.

Non è forse frequente oggi udire l'affermazione che i religiosi e le religiose dedicate alla contemplazione rappresentano un non senso nella società contemporanea? L'utilità, la bontà, la bellezza della vita religiosa sono misurate sul metro del lavoro, dell'attività che religiosi e religiose compiono nell'educazione della gioventù, nel prestare le cure ai malati, nel darsi all'opera civilizzatrice delle Missioni. La grande carità della preghiera per gli altri e in luogo degli altri e la contemplazione delle ve-

rità divine e della bellezza di Dio non sembrano a troppi attività conciliabili con le esigenze del nostro tempo.

Le pratiche di pietà, le devozioni, le stesse rappresentazioni dei santi e dei divini misteri preferiti, i libri di lettura religiosa maggiormente ricercati sono quelli che invitano all'azione, che parlano alla mente e al cuore dei bisogni della comunità cristiana, della necessità di combattere il peccato e l'errore. Ebbero grande eco i libri come quelli del Chautard, del Marmion, dell'Olgiate che invitano gli uomini ad arrestarsi un momento nell'azione per pregare e per adorare e per riconoscere che la nostra vita è feconda in funzione del dono di grazie e della disposizione nostra a questo dono; ma libri di questo genere piacciono solo a coloro che cercano un pasto per l'anima e comprendono il valore della vita soprannaturale.

Iddio è considerato sì, da molti uomini, come Colui che ha creato e governa il mondo; ma l'orgoglio umano impedisce a molti altri di riconoscere che Egli è il Padre celeste che guida la nostra vita alla mèta che Egli ci ha prefisso.

Nello stesso Clero troviamo numerosi che dicono di servire il proprio prossimo e che in coloro che sono malati, sofferenti, bisognosi, vedono il Cristo e si adoperano con ogni sacrificio per consigliare, per confessare, per amministrare i Sacramenti, per dispensare la parola evangelica; ma quanto

(1) Le drame de l'humanisme athée, pag. 23.

tempo della giornata dedicano costoro alla adorazione di Dio?

Sono tutte ottime le opere che si svolgono per aiutare il prossimo e per far conoscere Iddio; ma Egli ci domanda dell'altro che troppo facilmente è dimenticato; Egli è l'Unico necessario, è il principio e il fine; dunque bisogna vincere il nostro orgoglio e buttarci per terra per adorarlo e per riconoscere che da Lui solo viene la luce, la vita, la verità. Quando entriamo in una chiesa (o che sia una grande chiesa dalle maestose volte e dall'architettura che porta il segno dei secoli di fede, o che sia una piccola e povera e disadorna chiesa) la lampada accesa ci dice che è presente Lui ed essa è silenzioso invito a prostrarci in adorazione, che in questo caso è anche azione di grazia perchè il Padre ci ha mandato il Suo Figlio per redimerci. Ma per adorare non c'è bisogno, in un certo senso, della chiesa. È casa di Dio tutto l'Universo e Iddio abita in mezzo agli uomini; sia che ripetiamo il salmo diciottesimo o che adoperiamo il cantico delle Creature del Poverello d'Assisi, noi possiamo adorare Iddio.

Il mondo moderno, per compendiare la diagnosi in una breve frase, ha disimparato ad adorare Iddio per due ragioni; innanzitutto perchè la sua vita è troppo leggera e come costretta all'azione dei sensi; l'uomo cerca perciò tutto quello che sod-

disfa i sensi e dimentica che l'anima ha sete di divino; poi perchè la vita moderna è tanto presa nel meccanismo della conquista e nell'impiego delle energie materiali che l'uomo è come abbacinato da queste sue conquiste e non riconosce nessuna grandezza, nessuna bellezza se non è quella delle potenti macchine o degli strumenti poderosi che con la tecnica egli ha saputo costruire. L'uomo non avverte più nè la sua inferiorità e debolezza naturale nè i diritti e i bisogni dello spirito; e perciò ha disimparato ad adorare Iddio. Il compianto Card. Suhard scriveva, non molto tempo prima di morire, che all'uomo moderno manca il senso di Dio.

È necessario che impariamo di nuovo a fare con profonda umiltà atti di adorazione di Dio; fortunatamente per noi la vita d'ogni giorno, i rapporti con gli uomini, gli avvenimenti politici e sociali ci offrono ad ogni momento l'occasione per rinnovare questo atto d'umiltà profonda. Quando abbiamo riconosciuta la limitazione della nostra vita, delle nostre forze, la incapacità di realizzare le nostre speranze, allora le ginocchia dell'anima si piegano ed adoriamo Iddio. Ed Egli allora viene nel nostro cuore e ci consola e ci rianima e asciuga anche le nostre lagrime. L'uomo che adora è l'uomo che vive di fiducia, di speranza, d'amore.

CHRISTIANUS

CARLO BALDI

IL MESSIA DEL POPOLO

Volume in-16° di pagine 460, L. 900

Una nuova storia di Cristo, che si legge come un romanzo: piana, discorsiva, ricca di notizie e di curiosità che l'autore ha raccolto dagli antichi testi e fuso insieme brillantemente.

Cristo, nato e vissuto tra la povera gente, può meglio di ogni altro capire il cuore dei figli del popolo: è soprattutto per loro che è venuto e con loro ha vissuto e sofferto. Questo in fondo l'intento dell'autore che è ben riuscito a rendere vivo l'ambiente giudaico e a familiarizzarlo con il mondo degli umili di tutti i tempi.

Dirigere richieste alla Società Editrice "VITA E PENSIERO" - Via Lodovico Necchi, 2 - MILANO
C. C. P. 3/1077